

Inquietanti matrioske

MARTA SANZ
 UN BUON DETECTIVE
 NON SI SPOSA MAI
 TRAD. DI LUIGI SCAFFIDI
 NUTRIMENTI, ROMA 2014
 294 PAGINE, 17 EURO

Di detective fascinosi o strambi o tutt'e due se ne trovano parecchi nell'inesauribile miniera del noir, ma in verità uno come Arturo Zarco non s'era ancora mai visto. Fascinoso e strambo, colto e ironico, innamorato del buon cinema e degli efebi, irriducibile ad ogni cliché, è nato letterariamente in *Black, black, black* (Nutrimenti 2013) opera prima della raffinata e pluripremiata scrittrice madrilenana Marta Sanz. E già lì Arturo aveva mostrato di che multiforme e talora sconcertante pasta fosse fatto. Ma è in questo secondo romanzo, dal titolo chandleriano *Un buon detective non si sposa mai*, che il protagonista ha modo, muovendosi in un universo claustrofobico e inquietante, di dar piena espres-

sione alla sua ambivalente personalità. Ci troviamo all'interno di una villa affacciata sul Mediterraneo, in cui s'affollano non solo coppie di oggetti, ma anche di donne. Le due gemelle amiche di Arturo, per iniziare: l'eccentrica (e infelice) Marina, che lo ha invitato a trascorrere un periodo di vacanza, e l'ordinaria (e comunque infelice) Ilse e poi le figlie gemelle di quest'ultima, la provocatoria Fanny e la vendicativa Erica. E prima ancora, le gemelle capostipiti di questa famiglia di sconcertanti matrioske, Janni, la madre di Marina e Ilse, che vive lontana, sepolta in un'anonima merceria di

Stoccarda, e Amparo, la capricciosa e terribile capotribù che quelle ragazze ha allevato come figlie e regna sulla villa e sulla corte dei miracoli che le ruota intorno assistita dal principe consorte Marcos Cambra, che di professione fa il podologo (e non è, come vedremo, un particolare trascurabile). Fa presto Arturo a rendersi conto della qualità dell'aria che si respira in quella casa: un'aria viziata da ossessioni e paranoie, rancori soffocati e accensioni feroci. Eppure ne subisce il fascino perverso e nemmeno la voce dell'ex moglie Paula, che gli risuona nell'orecchio come residuo invincibile di un razionalissimo grillo parlante, potrà salvarlo da un lento inabissarsi nella favola nera. Questa è una storia seducente e pericolosa: il finale ci attira come una splendida pianta carnivora, ma bisogna fare attenzione anche alle infinite attrazioni e trappole di un linguaggio straordinariamente ricco e allusivo, che gioca con tutti i riferimenti possibili e non manca di lasciar numerose tracce della sua perturbante natura. È chiaro che a questo punto la dipendenza si è ormai instaurata e non possiamo far altro che aspettare, dalla scrittrice, il prossimo incontro con Arturo Zarco.

Maria Vittoria Vittori

...ione alla sua ambivalente personalità. Ci troviamo all'interno di una villa affacciata sul Mediterraneo, in cui s'affollano non solo coppie di oggetti, ma anche di donne. Le due gemelle amiche di Arturo, per iniziare: l'eccentrica (e infelice) Marina, che lo ha invitato a trascorrere un periodo di vacanza, e l'ordinaria (e comunque infelice) Ilse e poi le figlie gemelle di quest'ultima, la provocatoria Fanny e la vendicativa Erica. E prima ancora, le gemelle capostipiti di questa famiglia di sconcertanti matrioske, Janni, la madre di Marina e Ilse, che vive lontana, sepolta in un'anonima merceria di

